



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale (50.09)
per il Governo del territorio, i Lavori Pubblici e la Protezione Civile

U.O.D. 50.09.09 – CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO DELLA CAMPANIA

U.O.D. 50.09.10 – SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA (S.O.R.U.)



ADEGUAMENTO DEL SISTEMA REGIONALE DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO, ADOTTATO IN CAMPANIA CON D.P.G.R. N. 299/2005, ALLE INDICAZIONI OPERATIVE DEL CAPO DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE ADOTTATE CON CIRCOLARE PROT. N. RIA/0007117 DEL 10/02/2016.

**ALLEGATO AL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
N. _____ del _____**

giugno 2017

Indice

Premessa

- 1. Assetto organizzativo, ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile e procedure per la gestione del sistema di allertamento regionale.**
- 2. Adeguamento del vigente sistema di allertamento regionale all'allegato 1 delle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile (omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari di evento).**
- 3. Adeguamento del vigente sistema di allertamento regionale all'allegato 2 delle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile (omogeneizzazione della risposta del sistema di protezione civile: attivazione delle Fasi operative).**
 - 3.1. Fase operativa di attenzione**
 - 3.2. Fase operativa di preallarme**
 - 3.3. Fase operativa di allarme**
- 4. Disposizioni di rinvio**

Premessa.

Il sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile è operativo ed efficace, in Campania, dal 01 settembre 2005, data di perfezionamento formale del percorso istituzionale intrapreso con il Dipartimento della Protezione Civile, conclusosi con la nota prot. n. DPC/PRE/0043463 del 31/08/2005, con la quale il Capo Dipartimento ha riconosciuto al Centro Funzionale Decentrato della Campania, fra l'altro, la possibilità di autonoma emissione di avvisi regionali di avverse condizioni meteorologiche, con validità sul territorio regionale, ai sensi e per gli effetti della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., recepita e assorbita, in relazione agli aspetti inerenti alla definizione, attuazione e gestione del sistema di allertamento nazionale (stato e regioni), dall'art. 3-bis della legge n. 100/2012.

Nel vigente ordinamento, delineatosi, in relazione alle tematiche e ambiti operativi di protezione civile, nell'egida dell'art. 117 della Costituzione, della L. n. 59/1997 e conseguente D.Lgs. attuativo n. 112/98, nonché degli ulteriori provvedimenti adottati in attuazione della riforma del titolo V, sancita dalla L. costituzionale n. 3/2001, il sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico, ai sensi del predetto art. 3-bis della legge n. 100/2012, è *"costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e per acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative al preannuncio, all'insorgenza e all'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della L. 225/92 al fine di allertare e di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali"*.

Sempre l'art. 3-bis sancisce che *"il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale sono assicurati dal Dipartimento della protezione civile e dalle regioni, attraverso la rete dei Centri funzionali di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 59 dell'11 marzo 2004, dal Servizio meteorologico nazionale distribuito di cui al comma 4 del presente articolo, dalle reti strumentali di monitoraggio e di sorveglianza e dai presidi territoriali di cui al decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e al decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, nonché dai centri di competenza e da ogni altro soggetto chiamato a concorrere funzionalmente e operativamente a tali reti. (... omissis ...). Sulla base dei livelli di rischio, anche previsti, di cui al comma 1, ogni regione provvede a determinare le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli di competenza territoriale ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione si provvede all'attuazione del Servizio meteorologico nazionale distribuito (SMND), nel rispetto della normativa vigente in materia per i diversi settori. I compiti del SMND sono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica"*.

In Campania, il sistema di allertamento regionale, vigente e operativo dal 01 settembre 2005, è definito, in termini scientifici, tecnici, organizzativi e procedurali, dai documenti, allegati

sub A e sub B al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 299 del 30 giugno 2005, pubblicati, unitamente allo stesso Decreto, sul numero speciale del 01 agosto 2005 del B.U.R.C. e denominati, rispettivamente: “Il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile” e “Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell’ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale”.

A tali documenti si fa espresso rinvio, in relazione all’adeguamento organizzativo e funzionale del sistema di allertamento regionale alle indicazioni operative adottate dal Capo Dipartimento della Protezione Civile con la circolare n. 7117/2016 e per quanto attiene agli aspetti tecnico-scientifici e giuridico-amministrativi assunti a riferimento per la definizione delle zone di allertamento, dei precursori e relativi valori di soglia per l’attivazione delle fasi di allerta, dei ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile, preposte alla gestione del sistema di allertamento, individuate, nell’ambito del previgente ordinamento regionale, nel Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio, presso il quale era incardinata la Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) e nel Servizio 04 del predetto Settore, individuato con il citato D.P.G.R. n. 299/2005, quale Centro Funzionale Decentrato (CFD) ai sensi e per gli effetti della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 e ss.mm.ii.

Nel presente documento, pertanto, sono riportati solo gli elementi più significativi, di maggiore rilevanza in relazione all’adeguamento del vigente sistema di allertamento, con riferimento alle variazioni dell’assetto organizzativo del Centro Funzionale Decentrato e alla rimodulazione delle procedure operative (attività e compiti) e di comunicazione (modulistica utilizzata per gli avvisi regionali di avverse condizioni meteorologiche e di criticità idrogeologica e idraulica), rese necessaria ai fini del recepimento e attuazione dei contenuti degli allegati 1 e 2 alle richiamate indicazioni operative, rispettivamente denominati “Indicazioni per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari d’evento” e “Indicazioni per l’omogeneizzazione della risposta del sistema di protezione civile: attivazione delle fasi operative”.

In ordine alla necessità ed urgenza di provvedere, come richiesto dal Dipartimento della Protezione Civile e nello spirito della leale ed efficace collaborazione sancita dalle consolidate intese istituzionali successive a quella formalizzata con nota prot. DPC/PRE/0043463 del 31/08/2005, all’immediata attuazione delle indicazioni operative in relazione al contesto campano, si ritiene di poter ricorrere all’adeguamento del vigente sistema di allertamento nei termini di seguito riportati e ciò nelle more della formale adozione degli atti/provvedimenti amministrativi regionali, con i quali si procederà alla formale revisione e aggiornamento del sistema adottato con il D.P.G.R. n. 299/2005 e confermato dal successivo Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 49 del 06/02/2014, con il quale, in conseguenza dell’entrata in vigore a partire dal 15/11/2013 dell’ordinamento regionale ex Regolamento n. 12/2011 e ss.mm.ii., si è provveduto all’individuazione dei soggetti e delle strutture regionali subentranti ai corrispettivi individuati in relazione ai ruoli e compiti nel sistema di allertamento regionale.

1. Assetto organizzativo, ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile e procedure per la gestione del sistema di allertamento regionale.

Alla gestione del sistema di allertamento regionale concorrono il Centro Funzionale (CF) e la Sala Operativa Regionale Unificata (SORU), che attuano le procedure stabilite nell'allegato sub B al D.P.G.R. n. 299/2005 nei termini e con le modalità ivi stabilite, nell'ambito delle più generali procedure di fronteggiamento delle situazioni di pre-emergenza e/o emergenza, stabilite dal vigente ordinamento regionale con i provvedimenti specifici, adottati dalla Giunta Regionale al riguardo (fra gli altri, DD.G.R. nn. 6932/2001 e 854/2003), in attuazione dell'art. 63 della L. R. n. 10/2001, ai sensi del quale, le attività di Protezione Civile di cui alla Legge 24 febbraio 1992, n. 225 e le funzioni trasferite alla Regione, ai sensi dell'articolo n. 108 del D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112, sono attuate dal Presidente della Giunta Regionale o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile, che assicura il coordinamento degli interventi delle strutture regionali che svolgono attività in ambito di Protezione Civile e del personale impegnato, che in caso di eventi calamitosi operano alle sue dirette dipendenze per l'attuazione degli interventi urgenti e che è autorizzato ad emettere provvedimenti urgenti, avvalendosi delle procedure previste allo scopo dalla legislazione vigente e/o di eventuali deroghe autorizzate da Ordinanze di Protezione Civile.

In Campania, la gestione del rischio idrogeologico e idraulico in tempo reale, nell'egida dei provvedimenti regionali adottati prima e dopo l'emanazione della Direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004 (DD.G.R. nn. 1262/2003 e 1697/2004; DD.P.G.R. nn. 504/2004, 299/2005 e 49/2014) e fermo restando quanto stabilito dalla citata D.G.R. n. 854/2003 in relazione agli enti e soggetti statali e regionali che, in situazioni di pre-emergenza o di emergenza, vengono chiamati ad assicurare le funzioni del metodo Augustus, nelle quali si articola la SORU, nonché con riferimento alle procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e alle modalità stabilite per il concorso e coordinamento delle azioni ed eventuali interventi sul territorio, da parte della struttura regionale di protezione civile, è assicurata dal CFD e dalla SORU, strutture della nuova Direzione Generale per il governo del territorio, i lavori pubblici e la protezione civile, che operano in continuità fisica e connessione telematica (primo piano della Torre C3 del Centro Direzionale di Napoli), nonché in continua sinergia funzionale e operativa, dal momento che il CFD è il soggetto che assume la responsabilità della Funzione F1 tecnico-scientifica (metodo Augustus), attivata dalla SORU in situazioni di pre-emergenza e/o emergenza idrogeologica.

Con riferimento agli stati di allertamento adottati in ambito regionale con il D.P.G.R. n. 299/2005, anche in situazioni di nessuna allerta (codice colore: verde), il presidio h24 è assicurato dalla SORU che opera tutto l'anno mediante l'istituto della turnazione, in configurazione minima, da n. 2 unità di personale regionale, di cui un capoturno responsabile e da n. 2 operatori LSU.

Il singolo turno è potenziato, in termini di personale impegnato, secondo procedure di *escalation* definite dalla pianificazione adottata per la gestione delle risorse interne in relazione all'evento e al rischio da fronteggiare.

Nei casi di attivazione dei livelli di allerta, corrispettivi dei livelli di criticità stabiliti dalla Direttiva P.C.M. del 27/02/2004 (codici colori: giallo, arancione, rosso), la SORU attiva la

Funzione F1- tecnico-scientifica, il cui presidio è assicurato dal personale del Centro Funzionale (attuale UOD 50.09.09 dell'ordinamento amministrativo regionale in vigore dal 01 maggio 2017), nella stessa SORU (incardinata nella UOD 50.09.10 del vigente ordinamento) o presso le postazioni del CF, nei termini e con le modalità di cui agli Ordini di Servizio n. 52 del 05 novembre 2010 e n. 61 del 18 novembre 2010 del Dirigente dell'ex Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio, Delegato ex D.P.G.R. n. 504 del 14 settembre 2004 e, nei casi necessari, in modalità h24 anche mediante prestazioni rese da remoto e garantendo comunque le attività di cui al successivo punto 3.

L'organizzazione del CF e l'operatività ai fini del sistema di allertamento regionale è stata stabilita con Decreto Dirigenziale n. 4 (ex D.G. 53.08 – U.O.D. 05) del 15/05/2015, con il quale, fra l'altro, è stato individuato il personale preposto alle prestazioni, necessarie per assicurare la gestione del sistema di allertamento regionale, da rendere nell'ambito degli istituti contrattuali della turnazione (art. 13) e della reperibilità (art. 14), di cui allo stralcio di Contratto Decentrato Integrativo per il personale della Giunta Regionale della Campania escluso quello con qualifica dirigenziale - anno 2014, sottoscritto in data 29 gennaio 2015 e in conformità a quanto previsto dai citati Ordini di Servizio n. 52 e n. 61 del 2010.

Il CF opera, in ordinario, in h12 feriale (dalle ore 08:00 alle ore 20:00), secondo un'articolazione del personale impegnato in n. 2 turni di servizio (dalle ore 08:00 alle ore 16:00 e dalle ore 12:00 alle ore 20:00) e, nei casi necessari, in h24, anche mediante prestazioni rese da remoto.

L'Area Meteo del CF opera, in ordinario, in h6 feriale e festivo (dalle ore 08:00 alle ore 14:00) e, nei casi necessari, in h24, anche mediante prestazioni rese da remoto.

L'organizzazione della SORU e l'operatività ai fini del sistema di allertamento regionale è stata stabilita con DD.G.R. n. 6940/2001, n. 905/2002, n. 6422/2002, n. 1262/2003 e n. 854/2003 e con D.P.G.R. n.299/2005 e con Decreto Dirigenziale del Coordinatore dell'A.G.C. Ecologia, Ambiente, Ciclo Integrato delle Acque e Protezione Civile n. 3 del 15 gennaio 2010, con il quale, fra l'altro, è stato individuato il personale preposto alle prestazioni, necessarie per assicurare la gestione del sistema di allertamento regionale, da rendere nell'ambito degli istituti contrattuali della turnazione (art. 13) e della reperibilità (art. 14), di cui allo stralcio di Contratto Decentrato Integrativo per il personale della Giunta Regionale della Campania escluso quello con qualifica dirigenziale - anno 2014, sottoscritto in data 29 gennaio 2015.

La SORU opera in h24 secondo un'articolazione del personale regionale impegnato in turni di servizio dalle ore 08:00 alle ore 20:00 e dalle ore 20:00 alle ore 08:00 e con personale LSU con turni di servizio dalle ore 08:00 alle ore 16:00, dalle ore 16:00 alle ore 00:00 e dalle ore 00:00 alle ore 08:00.

Per quanto attiene alle procedure operative adottate per la gestione del sistema di allertamento regionale, esse sono compiutamente descritte nell'allegato sub B al D.P.G.R. n. 299/2005 e risultano tuttora attuate, a meno delle parti allo stato inapplicabili, a causa di sopravvenute variazioni ordinamentali e/o soppressione di strutture (ad es. il Nucleo Operativo della Struttura Commissariale ex O.M.I. n. 2787/1998).

Nei seguenti paragrafi, con riferimento specifico ai citati allegati 1 e 2 alle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile, si riportano gli elementi di modifica e/o integrazione dell'attuale sistema di allertamento, apportati al fine di rendere il contenuto degli

stessi allegati sub A e sub B al D.P.G.R. n. 299/2005, in relazione agli aspetti di competenza, rispettivamente, del Centro Funzionale Decentrato e della Sala Operativa regionale Unificata, conforme alle richiamate indicazioni operative.

2. Adeguamento del vigente sistema di allertamento regionale all'allegato 1 delle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile (omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari di evento).

Fermo restando quanto stabilito nell'allegato sub A al D.P.G.R. n. 299/2005, in relazione sia alle zone di allerta, che al sistema di soglie di riferimento corrispondente a scenari d'evento predefiniti articolati su tre livelli di ordinaria, moderata ed elevata criticità, si precisa che le novità introdotte dall'allegato 1 della circolare (punto 1. e punto 2.), rispetto alla Direttiva del 2004 e con riferimento alla "tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche e idrauliche", risultano già "assorbite" dal sistema di allertamento campano, avendo il Centro Funzionale e la SORU provveduto, sin dal marzo 2015, all'adozione della terminologia riportata per la descrizione degli scenari di evento, gli effetti e i danni e all'utilizzazione dei codici colori (giallo, arancione, rosso) associati in modo biunivoco ai livelli di criticità (ordinaria, moderata, elevata).

In relazione al punto 3) dell'allegato 1 delle indicazioni operative del CDPC (*"definizione di una procedura standard per cui all'esito della valutazione di criticità, la Protezione Civile regionale dirami un messaggio di allertamento che:"*), ai fini dell'adeguamento del vigente sistema di allertamento, sono stati predisposti i nuovi modelli di:

- a) modello unico per avviso regionale meteo e contestuale avviso di criticità idrogeologica e idraulica denominato **"Avviso di allerta meteo-idrogeologica e idraulica Regione Campania"** (allegato A), che sostituisce quelli, differenziati, sin qui adottati e approvati con il D.P.G.R. n. 299/2005;
- b) modello unico di **"Avviso regionale di allerta per previste condizioni meteorologiche avverse ai fini di protezione civile per il rischio meteo, idrogeologico e idraulico"** (allegato B), che sostituisce quelli, differenziati B1 e B2, sin qui adottati e approvati con il D.P.G.R. n. 299/2005.

La principale innovazione introdotta con il più volte richiamato allegato 1 delle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile è la distinzione degli effetti e danni dovuti ai fenomeni temporaleschi, rispetto a quelli dovuti a precipitazioni diffuse persistenti. La valutazione di criticità idrogeologica ed idraulica, in tale caso, è affetta da notevole incertezza, in quanto è noto che le precipitazioni associate ai temporali sono caratterizzate da rapide e notevoli variazioni di intensità, sia nello spazio che nel tempo. Ne consegue che tali fenomeni sono intrinsecamente caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità e quindi non possono essere oggetto di un'affidabile previsione quantitativa.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni sono associati a condizioni

meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano l'allerta rossa per rischio idrogeologico.

Gli enti locali e le strutture operative devono prevedere nei piani di emergenza locali l'attivazione di misure specifiche per fronteggiare le criticità connesse ai temporali, tenendo conto, in particolare, della vulnerabilità del contesto geografico esposto (esempio: aree metropolitane o rurali), dei tempi necessari per l'attivazione delle misure di contrasto, nonché della natura probabilistica della previsione in generale e della maggiore incertezza previsionale, legata ai fenomeni temporaleschi in particolare.

In relazione alle conseguenze delle suddette considerazioni in termini di aspetti operativi, si richiama esplicitamente quanto riportato nel succitato allegato 1:

“All’incertezza della previsione si associa, inoltre, la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d’evento, data la rapidità con cui evolvono tali fenomeni. Valgono le considerazioni già evidenziate dalla stessa Direttiva del 2004: “allo stato attuale, non sono prevedibili con sufficiente accuratezza ai fini dell’allertamento, gli eventi pluviometrici intensi di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate a poche decine di chilometri quadrati e che risultano critici per il reticolo idrografico minore e per le reti fognarie”; nonché dalle indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 20 settembre 2005: “... deve essere associata una attività di presidio territoriale, nonché una possibilità di intervento di mezzi ordinari e di azioni demandate alla responsabilità delle amministrazioni locali”. Nella pianificazione d'emergenza si farà dunque corrispondere, in generale, i livelli di allerta per le diverse tipologie di rischio, agli scenari di rischio specifico del proprio territorio. Si sottolinea infine che le aree a rischio a cui fare riferimento nella pianificazione non possono essere solo quelle identificate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e nei Piani di gestione del Rischio di alluvione (PGRA), soprattutto per l'allerta temporali, come hanno peraltro evidenziato gli eventi più recenti, ma è necessario procedere ad un'analisi, ancorché speditiva, dei punti critici sul territorio comunale.”

Analogamente a quanto già anticipato nel sistema di allertamento regionale adottato per gli “Scenari di rischio per eventi pluviometrici della prima classe” (cfr. paragrafo 5.1 dell'Allegato sub A al D.P.G.R. n. 299/2005), quanto riportato nella circolare del Capo Dipartimento in relazione agli scenari di riferimento e ai relativi effetti nel caso di criticità idrogeologica per temporali, implica, in termini operativi, la necessità per la SORU di provvedere a potenziare e rafforzare la funzione di presidio e sorveglianza, anche in termini di risorse di personale impiegate nelle turnazioni di servizio, al fine di far fronte al maggior aggravio operativo, in termini di gestione del flusso di comunicazioni da e verso i Comuni, preposti all'attivazione delle misure specifiche previste dai piani di emergenza comunali nei punti critici specificamente individuati, anche in modo speditivo, per il rischio temporali.

Si rileva, inoltre, che il personale richiamato in servizio per le attività di presidio, per le criticità idrogeologiche in genere e, in particolare, per quelle derivanti dai temporali, può essere immediatamente impegnato sul territorio per le attività di supporto al primo soccorso e per i primi interventi in emergenza di competenza regionale (eventi di tipo B – art. 2 Legge 225/92 e ss. mm. e ii.).

3. Adeguamento del vigente sistema di allertamento regionale all'allegato 2 delle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile (omogeneizzazione della risposta del sistema di protezione civile: attivazione delle Fasi operative).

Ai fini dell'adeguamento del vigente sistema di allertamento regionale all'allegato 2 delle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile, pur prendendo atto della possibilità riconosciuta alle Regioni di adottare con propri provvedimenti motivati, eventuali variazioni rispetto alle indicazioni e ai principi sanciti nello stesso allegato 2, si ravvisa la necessità di fornire alcuni elementi di dettaglio, in relazione alle attività di protezione civile che il Centro Funzionale Decentrato e la SORU devono attuare, a seguito delle Fasi operative definite nell'allegato sub B al D.P.G.R. n. 299/2005, a cui si rinvia per ogni utile e dovuto confronto.

Le determinazioni assunte saranno attuate, per quanto riguarda il personale del Centro Funzionale Decentrato a seguito della comunicazione della fase operativa attivata dalla SORU, secondo quanto previsto nell'allegato sub B al D.P.G.R. n. 299/2005, già conforme all'allegato 2, in relazione alla correlazione, non automatica, fra fasi operative (attenzione, preallarme e allarme) e allerta (gialla, arancione, rossa) e all'attivazione diretta della fase almeno di attenzione, in caso di allerta gialla/arancione e di quella almeno di preallarme, nel caso di allerta rossa.

Per quanto attiene alla SORU, si provvederà all'attuazione delle procedure, su disposizione del Dirigente dell'UOD 50.09.10 del vigente ordinamento – Protezione Civile, Emergenza e post-emergenza, a seguito della notifica, da parte del CF, dei Bollettini Meteo e degli eventuali avvisi di criticità e condizioni meteo avverse.

Con riferimento, quindi, alle comunicazioni della SORU inerenti all'attivazione di una fase operativa e/o al rientro in una fase operativa inferiore e/o ancora alla cessazione dell'attivazione e richiamando, ai fini dell'opportuna conoscenza e considerazione, le procedure adottate dal Dipartimento della Protezione Civile, con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, in relazione agli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze e quelle, di cui al D.P.C.M. di pari data, per l'organizzazione e funzionamento della Sala Situazione Italia, si precisa, infine, che le determinazioni, di seguito riportate, sono adottate nelle more dell'adozione del provvedimento regionale, con il quale si formalizzerà la revisione e aggiornamento del sistema di allertamento, anche in variazione e/o integrazione di quanto stabilito nel presente documento.

Le procedure operative adottate dal Centro Funzionale e dalla SORU nelle fasi operative attivate, oltre che ai fini dell'adeguamento di quelle vigenti, adottate con il D.P.G.R. n. 299/2005, sono state rimodulate anche sulla scorta dell'esperienza, più che decennale, maturata, sin dal 01 settembre 2005, nella conduzione delle attività, delle analisi specifiche effettuate dal Centro Funzionale ai fini del confronto fra valori di precipitazioni attesi (output dei modelli previsionali numerici) e valori effettivamente misurati al suolo (areali determinati a partire dalle singole osservazioni nei siti di installazione delle stazioni di monitoraggio), nonché dei feedback, provenienti dalla valutazione ex-post degli eventi idrometeorologici più significativi, anche con riferimento alla verifica delle prestazioni del sistema di allertamento in termini di allarmi mancati

e/o falsi allarmi e delle ulteriori considerazioni riportate nei vari rapporti di evento redatti dal Centro Funzionale.

Si ribadisce, infine, quanto già rappresentato nell'allegato sub B al D.P.G.R. n. 299/2005, in relazione al fatto che le fasi operative di allertamento *'sono attivate sulla base delle procedure regionali'* e definiscono i ruoli e compiti delle strutture operative della protezione civile regionale (CFD e SORU) e, pertanto, non necessariamente corrispondono alle fasi operative di allertamento, adottate nei piani di emergenza delle altre componenti del sistema di protezione civile regionale e, in particolare, dai Comuni.

Ciò, in conformità con quanto stabilito nell'allegato 2 delle indicazioni operative del Capo Dipartimento, che differenzia, per i livelli regionale, provinciale e comunale/intercomunale, le attività minime da prevedere in ciascuna fase operativa, nel rispetto dell'autonomia organizzativa e funzionale delle altre componenti del sistema di protezione civile e, in particolare, delle istituzioni provinciali e comunali/intercomunali preposte all'adozione e attuazione dei piani di emergenza, secondo i rispettivi ordinamenti e le connesse prerogative e adempimenti.

Le fasi operative di attenzione, preallarme e allarme e le corrispettive azioni del Centro Funzionale e della SORU, riportate nella tabella di cui all'allegato 2 e declinate in "Classi" (verifica, valuta, garantisce, attiva, rafforza, supporta, etc.) e in "Ambiti" (Coordinamento, Operativo e risorse), sono da intendersi adottate con esclusivo riferimento al contesto regionale, in conformità a quanto stabilito nell'allegato 2, che fa specifico riferimento, per la gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteoidrogeologico e idraulico, al principio di sussidiarietà, in base al quale, *"i sistemi regionali, responsabilmente e tecnicamente, forniscono un servizio alle amministrazioni locali, essendo i Comuni, secondo la normativa vigente, responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 108, comma 1, lettera c, del d.lgs 112/98 e art. 15 della legge 225/92 e s.m.i.), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99)"*.

3.1. Fase operativa di attenzione

Nella fase operativa di **attenzione**, attivata secondo le procedure previste dal sistema di allertamento regionale,

il Centro Funzionale Decentrato (CFD):

- garantisce l'attività continuativa di previsione, monitoraggio e sorveglianza degli eventi meteorologici, idrogeologici e idraulici e del relativo effetto al suolo, definendo gli scenari di rischio connessi;
- assicura il flusso costante di comunicazioni alla SORU, condividendo le informazioni disponibili e raccordandosi per lo svolgimento delle attività.

La Sala Operativa Regionale Unificata (SORU):

- provvede alla diffusione delle informazioni elaborate dal CFD attraverso gli indirizzi di posta elettronica certificata, comunicati dai soggetti istituzionali individuati nel sistema di protezione civile regionale, e alla pubblicazione delle stesse sul sito istituzionale della Regione Campania;
- verifica l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative;
- verifica e acquisisce la disponibilità del volontariato e della logistica regionale;
- allerta il personale regionale in reperibilità e le squadre individuate per le attività di presidio territoriale per l'eventuale impiego;
- garantisce le comunicazioni con Prefetture, Comuni, VV.F., Dipartimento della P.C. Nazionale e le altre componenti del sistema di protezione civile regionale;
- provvede ad informare, puntualmente, il Dirigente dell' UOD 06 circa ogni eventuale variazione dei fenomeni osservati;
- a ragion veduta, previa autorizzazione del Dirigente dell' UOD 06, ottenuta anche per le vie brevi, provvede, in termini di personale impegnato, a potenziare il turno in Sala Operativa, ad attivare altre Funzioni necessarie per fronteggiare eventuali emergenze in atto o attese e, se il caso, a richiamare in servizio unità di personale utili alla risoluzione di problematiche sul territorio.

3.2. Fase operativa di preallarme

Nella fase operativa di **preallarme**, attivata secondo le procedure previste dal sistema di allertamento regionale, il Centro Funzionale Decentrato (CFD), oltre alle attività definite per la precedente fase di attenzione:

- mantiene l'attività continuativa di previsione, monitoraggio e sorveglianza degli eventi meteorologici, idrogeologici e idraulici e del relativo effetto suolo, provvedendo anche, nei termini e con le modalità previste dal sistema di allertamento regionale, all'eventuale emissione di messaggi di aggiornamento a scala regionale;
- supporta, per il tramite della SORU, le attività dei Centri di coordinamento eventualmente attivati sul territorio (C.C.S., C.O.M., C.O.C.), per la gestione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento.

La Sala Operativa Regionale Unificata (SORU):

- rafforza l'integrazione con il CFD per l'assiduità e lo scambio delle informazioni di previsione, monitoraggio continuativo e sorveglianza degli eventi meteorologici, idrogeologici e idraulici e del relativo effetto al suolo, provvedendo anche, nei termini e con le modalità previste dal sistema di allertamento regionale, all'eventuale emissione di messaggi di aggiornamento a scala regionale;
- coordina i presidi logistici, il volontariato e le attività tecniche di competenza (presidi territoriali, tecnici e risorse regionali) supporta le attività dei Centri di coordinamento eventualmente attivati sul territorio (C.C.S., C.O.M., C.O.C.), per la gestione delle

misure preventive e di eventuale pronto intervento a supporto degli Enti Locali d'intesa con le Prefetture.

3.3. Fase operativa di allarme

Nella fase operativa di **allarme**, attivata secondo le procedure previste dal sistema di allertamento regionale, il Centro Funzionale Decentrato (CFD), oltre alle attività definite per le precedenti fasi di attenzione e preallarme:

- rafforza l'attività continuativa di previsione, monitoraggio e sorveglianza degli eventi meteorologici, idrogeologici e idraulici e del relativo effetto al suolo, provvedendo anche, nei termini e con le modalità previste dal sistema di allertamento regionale, all'eventuale emissione di messaggi di aggiornamento a scala regionale;
- supporta, per il tramite della SORU, le attività dei Centri di coordinamento eventualmente attivati sul territorio (C.C.S., C.O.M., C.O.C.), per la gestione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento.

La Sala Operativa Regionale Unificata (SORU):

- rafforza maggiormente con il CFD l'attività continuativa di previsione, monitoraggio e sorveglianza degli eventi meteorologici, idrogeologici e idraulici e del relativo effetto al suolo, provvedendo anche, nei termini e con le modalità previste dal sistema di allertamento regionale, ad una maggiore emissione di messaggi di aggiornamento a scala regionale anche per le vie brevi;
- attiva le Funzioni necessarie a fronteggiare gli eventi in atto e quelli attesi fino al rientro da eventuali situazioni d'emergenza;
- supporta l'attuazione delle misure preventive attraverso l'impiego delle proprie risorse, in termini di uomini e mezzi, e quelle del Volontariato regionale;
- supporta le attività dei Centri di coordinamento attivati sul territorio (C.C.S., C.O.M., C.O.C.), per la gestione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento a supporto degli Enti Locali e d'integrazione con le squadre dei VV. F.;
- provvede al supporto e coordinamento delle squadre di tecnici regionali e convenzionati eventualmente impegnati in attività di sopralluogo per le valutazioni tecniche necessarie.

4. Disposizioni di rinvio

Per quanto non espressamente richiamato nelle presenti disposizioni, in relazione alle modifiche e/o integrazioni apportate al sistema di allertamento regionale adottato con D.P.G.R. n. 299/2005, si fa rinvio agli allegati sub A e sub B, approvati con lo stesso D.P.G.R.



AVVISO DI ALLERTA METEO-IDROGEOLOGICA E IDRAULICA REGIONE CAMPANIA

(Rif.to: DD.P.G.R.C. n. 299/2005 e n. 49/2014; Circolare C.D.P.C. n. 7117/2016; D.P.G.R. n. **XX**/2017)

AVVISO
N. 001 / 2016

	<i>Ore</i>	<i>Giorno</i>	<i>Mese</i>	<i>Anno</i>
Emesso alle	12:00	Mercoledì 10	febbraio	2016
Valido dalle	20:00	Mercoledì 10	febbraio	2016
Valido fino alle	20:00	Giovedì 11	febbraio	2016

Visto il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile e il Bollettino Meteorologico Regionale, con riferimento al vigente sistema di allertamento regionale, adeguato con D.P.G.R. n. **XX**/2017 alle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile di cui alla circolare prot. n. 7117/2016,

IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO DELLA CAMPANIA EMETTE IL/I SEGUENTE/I:

Zona	AVVISO METEO		AVVISO DI CRITICITÀ		
	Fenomeni rilevanti		Livello di Allerta (livello di criticità)	Tipologia di rischio	Principali scenari di evento ed effetti al suolo
1		 	ROSSA (elevata)	Idrogeologico Esteso	Scenario di classe I-II
2		 	ARANCIONE (moderata)	Idrogeologico Diffuso	Scenario di classe I-II
3		 	ARANCIONE (moderata)	Idrogeologico Diffuso	Scenario di classe I-VI
4			ARANCIONE (moderata)	Idraulico Diffuso	Scenario di classe II-III-IV
5			GIALLA (ordinaria)	Idrogeologico Localizzato	Scenario di rischio di classe I
6			GIALLA (ordinaria)	Idrogeologico per Temporali	Scenario di classe I
7			ARANCIONE (moderata)	Idrogeologico per Temporali	Scenario di classe I-II
8			VERDE (nulla)		

Legenda Simboli:

Precipitazione Temporale Vento Mare Neve Anomalia Caldo Anomalia Freddo

Legenda Zone di allerta meteo:

Zona 1: Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; **Zona 2:** Alto Volturno e Matese; **Zona 3:** Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; **Zona 4:** Alta Irpinia e Sannio; **Zona 5:** Tusciano e Alto Sele; **Zona 6:** Piana Sele e Alto Cilento; **Zona 7:** Tanagro; **Zona 8:** Basso Cilento



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile 50 09 00

U.O.D. 10 - Emergenza e Post-Emergenza

Sala Operativa Regionale – Centro Situazioni

soru@pec.regione.campania.it

Tel 081 2323111 Fax 081 2323860

Sala Operativa Regionale – Centro Situazioni

soru@pec.regione.campania.it

Tel 081 - 2323111 Fax 081 - 2323860

COPERTINA PEC / FAX / MAIL

AVVISO REGIONALE DI ALLERTA PER PREVISTE CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

(D.P.G.R. N. 299 DEL 30/06/2005 E S.M.I. – SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO; NOTA D.G. LL.PP. E PROTEZIONE CIVILE N. 0445170 DEL 26/06/2015; NOTA CAPO DIP. PROTEZIONE CIVILE PROT. N. RIA/7117 DEL 10/02/2016)

AVVISO N. 001/2016

Prot. n. _____ del _____

DATA EMISSIONE	INIZIO VALIDITA'	FINE VALIDITA'	DATA INVIO
00/00/2016 ORE _____	00/00/2016 ORE _____	00/00/2016 ORE _____	00/00/2016 ORE _____
LA SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA APPLICA :			
FASE OPERATIVA ATTUALE	FASE OP. PREVISTA		
PRESIDIO	ATTENZIONE		

Da:

SALA OPERATIVA REGIONALE PROTEZIONE CIVILE – CE.SI.

A:

ELENCO DESTINATARI:

Sindaci dei Comuni della Regione Campania
 Dipartimenti, Direzioni Generali e Uffici Regionali
 Uffici Protezione Civile Comunali
 Comandi Provinciali VV.F.
 Comandi Provinciali G. d. F.
 Corpo Forestale dello Stato
 Amministrazioni Provinciali
 Compartimento Polizia Stradale Campania e Molise
 Capitanerie di Porto della Campania
 ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale
 Aziende di Trasporto, Viabilità e Reti Ferroviarie
 Autorità di Bacino
 Registro Italiano Dighe
 Gestori Reti Distribuzione Elettricità
 CNSAS Corpo Naz. Soccorso Alpino e Speleologico
 Enti Parco
 e p.c.
 Presidente Giunta Regionale
 Presidenza del Consiglio dei Ministri D.P.C
 Assessorati Regionali

Prefetture U.T.G
 Direzione Regionale VV.F.
 Commissari Straordinari
 Comandi Provinciali C.C.
 MiBACT – Beni Culturali
 Città Metropolitana di Napoli
 Comando Marittimo SUD
 ANAS – Compartimento Campania
 Comunità Montane
 Società autostradali
 Consorzi di Bonifica
 Gestori Reti Distribuzione Gas
 Gestori Reti Distribuzione Acqua
 Gestori Rete Telefonica
 Croce Rossa Italiana

N° PAGINE COMPRESA LA PRESENTE: 3

N.B.: IL DOCUMENTO NON VIENE TRASMESSO A MEZZO POSTA (ART. 6 CO.2 LEGGE N° 412 DEL 30/12/91 ED ART. 7 CO.3 D.P.R. N° 403 DEL 20/10/98)

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

**La Direzione Generale per il Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile della REGIONE CAMPANIA
U.O.D. 10 – Emergenza e Post-Emergenza**

Visto e tenuto conto:

del Bollettino Meteorologico Regionale (Prot.2016.0295010 del 30-04-2016);

dell'Avviso di Allerta Meteo-Idrogeologica e idraulica (Prot.2016.0295011), emesso oggi Sabato 30 Aprile 2016, dal Centro Funzionale Multi rischi – Sezione Meteorologia, Idrogeologia e Idraulica,

AVVISA I SOGGETTI IN INDIRIZZO

che sono previsti i seguenti fenomeni meteorologici avversi dalle ore 06:00 di domani **Domenica 01 Maggio 2016** e, salvo ulteriori valutazioni, fino alle ore 06:00 di **Lunedì 02 Maggio 2016** e, con riferimento alle vigenti procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, di cui al D.P.G.R. n. 299 del 30 giugno 2005, alle indicazioni e alle procedure operative di cui alla nota prot. n. 0445170 del 26/06/2015 della Direzione Generale LL. PP. e Prot. Civile della Regione Campania e della nota prot. n. RIA/7117 del 10/02/2016 del Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, saranno attivati i seguenti stati di allerta nelle rispettive zone:

ZONA DI ALLERTA ¹	FENOMENI RILEVANTI	LIVELLO DI ALLERTA E LIVELLO DI CRITICITA'	TIPOLOGIA DI RISCHIO	PRINCIPALI SCENARI D'EVENTO ED EFFETTI AL SUOLO
1	Rovesci Forti Temporali Forti Vento Forte Mare Agitato	ROSSA (elevata)	Idrogeologico Esteso	Fenomeni numerosi e/o estesi di: instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio
2	Rovesci Forti Temporali Forti Vento Forte	ARANCIONE (moderata)	Idrogeologico Diffuso	Fenomeni diffusi di: instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio.
3	Rovesci Forti Temporali Forti Vento Forte	ARANCIONE (moderata)	Idrogeologico Diffuso	Fenomeni diffusi di: instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio.
4	Possibili Rovesci Forti Vento Forte	ARANCIONE (moderata)	Idraulico Diffuso	Fenomeni diffusi di: significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.
5	Possibili Rovesci Forti Vento Forte	GIALLA (ordinaria)	Idrogeologico Localizzato	Fenomeni localizzati di: erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi.
6	Rovesci Forti Temporali Forti	GIALLA (ordinaria)	Idrogeologico per Temporali	Fenomeni localizzati di: erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. I fenomeni si possono verificare con elevata intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.
7	Rovesci Forti Temporali Forti Diffusi e Persistenti	ARANCIONE (moderata)	Idrogeologico per Temporali	Fenomeni diffusi di: instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio. I fenomeni si possono verificare con elevata intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti diffusi e persistenti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.

¹ **Zona 1:** Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; **Zona 2:** Alto Volturno e Matese; **Zona 3:** Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; **Zona 4:** Alta Irpinia e Sannio; **Zona 5:** Tusciano e Alto Sele; **Zona 6:** Piana Sele e Alto Cilento; **Zona 7:** Piana di Fuorni e Alto Sele.
Fonte: <http://www.regione.campania.it>

8				
---	--	--	--	--

INVITA I SOGGETTI IN INDIRIZZO

a provvedere agli adempimenti di Legge e del T.U.E.L., posti a loro carico, attraverso l'attuazione delle misure previste nei rispettivi piani d'emergenza per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti, per il contrasto e la mitigazione degli effetti al suolo dei fenomeni annunciati tenendo conto dei principali scenari di rischio, sinteticamente indicati, delle caratteristiche geomorfologiche e dei punti di crisi del proprio territorio.

Questo Ce. Si. seguirà l'evoluzione dei fenomeni fino al loro esaurimento e pertanto invita a prestare attenzione ai successivi avvisi e/o comunicazioni in merito, diffusi attraverso i consueti canali, accessibili e consultabili all'indirizzo Web: [HTTP://BOLLETTINIMETEO.REGIONE.CAMPANIA.IT/](http://bollettinimeteo.regione.campania.it/)

ESEMPIO DIMOSTRATIVO